



Abbonamenti.

Per un anno L. 5 — Per un semestre L. 3
Per l'estero le spese postali in più.
Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la
Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è
anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica la domenica

L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia Indipendente di Brindisi

Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a
pag. prima della firma del gerente Lire
0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a
prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non
si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli
anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

STORIA VERA

Il giorno 30 dell'Ottobre scorso furono di passaggio dalla nostra stazione gli Illustri campioni della Democrazia italiana, reduci da Gallipoli, ove Bovio con parola smagliante aveva risposto alle chiacchiere di Dronero.

Ormai è risaputa, anche dai sassi, l'accoglienza cordiale, entusiastica fatta dal popolo numerosissimo a quegli amici, ed è altresì troppo notorio ciò che gli On. Bovio ed Imbriani dissero agli intervenuti dallo sportello della vettura.

Anzi il nostro giornale non mancò di pubblicare in un supplemento, poichè l'Autorità di P. S. proibì l'affissione per le mura, ciò che aveva detto l'On. Bovio.

Questa Società Democratica una bella sera si riunì d'urgenza e discusse non sappiamo che cosa intorno alle parole proferite dall'On. Bovio e circa le accoglienze fatte dal popolo brindisino.

Sapevamo però di lettere scritte all'On. Monticelli e di telegrammi mandati all'On. Bovio e poco ce ne curammo delle epistole democratiche al Monticelli e delle parole mandate per filo al Bovio. Se non che credevamo almeno che quei bravi signori nel far ciò avessero messo la nota giusta e conveniente, scriveri da preconcetti e contenuta nei limiti di un'educazione che dicono di avere e che invece i fatti dimostrano il contrario.

Infatti senza dilungarci con dimostrazioni superflue, da quanto segue, i nostri lettori si faranno subito un concetto preciso.

Il Comitato per le onoranze a farsi agli Illustri campioni della Democrazia italiana, invitò il 16 corrente uno stuolo estesissimo di amici per concretare definitivamente il da farsi stante la prossima venuta degli illustri ospiti.

Verso la fine della riunione il Presidente del Comitato Sig. Calabrese comunicò che gli era pervenuta nella mattinata una lettera dell'On. Bovio. E siccome essa era per tutti, benchè indirizzata a lui personalmente, si fece un dovere di leggerla agli intervenuti.

Essa è del seguente tenore:

« Napoli 14 Nov. 93

« Cari Amici,

« A Roma udii non so che pettegolezzo
« levatosi così per parole da me non
« dette contro l'onore di un deputato.

« A Napoli ora ho trovato un telegramma villano mandatomi da una
« Società brindisina che osa chiamarsi
« democratica.

« Al Presidente della Società rispon-

« do nell'inclusa letterina, che qualcuno
« di voi vorrà fargli perverire, quando
« lo stimiate degno di una mia risposta.
« Se no, ardetela.

« Cordiali saluti

Aff. vostro
« GIOVANNI BOVIO »

Ecco intanto la letterina inclusa:

« Napoli 14 Nov. 93

« Al Signor Fusco

« Presidente della Società democratica
« Brindisina.

« Signore,

« Tornato a Napoli ho letto il vostro
« telegramma insolente.

« Disapprovo la condotta di codesta
« Società che usurpa alla democrazia
« il nome come i Gesuiti a Gesù.

« G. BOVIO »

L'assemblea scoppiò in fragorosi applausi alla sentenza dell'illustre filosofo tranese e considerando che il Sig. Fusco, presidente della società democratica brindisina non è degno di ricevere una risposta dall'On. Bovio nè di possedere suoi autografi, decise di non consegnare la lettera facendone rendere però di pubblica ragione il suo deliberato.

Dobbiamo fare noi dei commenti su questo fattaccio?

Ce ne risparmiamo; tutti coloro che hanno un pò di buon senso giudicheranno come si merita la condotta dei sedicenti democratici.

LA VOCE DEI CONSERVATORI

Quei mattacchioni dei nostri avversari si affaticano per far credere al pubblico che qui il partito radicale esiste soltanto di nome sol perchè, secondo loro, havvi qualcuno che non è radicale per profonda convinzione: ma questo che per loro costituisce un gran che, per noi invece non fa proprio una grinza.

Ma di grazia, domandiamo noi, chi sono poi costoro che osano affermare ciò? Non appartengono forse al nefasto moderatume sepolto in eterno, per buona sorte, fin dal 18 Marzo 1876, e per opera del quale ne vennero tante sciagure e miserie a questa depauperata Italia?

Non sono costoro che oggi, nella nostra città, in veste democratica uso Giolitti, amico degno del famigerato Costanzo Chauvet, si mostrano al popolo quali vindici di eque e sante rivendicazioni? Si persuadano una buona volta, questi nemici del progresso, che i tempi sono di gran lunga mutati, e che per ciò non si corbella più il paese, il quale ha già scrutato i loro ferini intendimenti, ed ha conosciuto appieno le loro ipocrisie.

Noi intanto diciamo, coscienti della nostra forza sì morale che materiale, che a dispetto di quei messeri, sintetizzanti il rancidume amministrativo e politico, la falange radicale-socialista vi è di fatto a Brindisi. Oramai la maggioranza dei lavoratori si è messa sul buon sentiero che la condurrà alla sua vera emancipazione, e non si farà più subornare da chiechessia, nè con loiolesche lusinghe, nè con borboniche e pretesche imposizioni.

Poi questi signori, gesuiti della più bell'acqua ed arruffa popoli, sono andati in sollucchero sol perchè i campioni della vera Democrazia, di ritorno da Gallipoli non si fermarono qui dopo infinite insistenze da parte d'un intero popolo che lavora e soffre.

Ma questo loro giubilo svanirà completamente allorchè verranno fra noi di proposito, come da loro solenne promessa, ad inculcare nelle masse i germi di libertà, di onestà e di carattere.

Ben a ragione l'on. Bovio disse, rivolto ai numerosi presenti che pendevano dal suo labbro, queste veridiche e sublimi parole: « *provvederemo ad una rappresentanza in Parlamento degna di voi e ad una autorità politica non venduta né feroce.* »

Si; l'illustre pensatore che onora l'Italia, con quella frase ch'è rimasta indelebile nel cuore di tutti, ha colpito in pieno petto il Deputato-marionetta, e la esosa autorità sottoprefettizia, indegna d'una città civile; ed ha dato sui nervi ai conservatori e leviti, che come peste ammorbano questo sventurato, ma nobile paese.

Il celebre filosofo profferì quelle parole con accento di grande sdegno, perchè abbastanza edotto di quanto si è svolto in modo deleterio da un anno in qua, per opera di un sottoprefetto insensato e partigiano, coadiuvato e sostenuto nell'opera esiziale dall'on. mummia, che è annoverato tra il servitorame d'un Ministero che rappresenta l'arbitrio, la prepotenza e la immoralità ed al quale egli ha legato il suo voto per lo scioglimento del nostro Consiglio Comunale, voluto ed imposto dai suoi bravi segugi.

Egli, l'On. Bovio, ci sa, o egregi avversari, ci conosce da lunga pezza ed i nostri principii son proprio della sua scuola.

E' inutile quindi salire su di una sedia e gridare che noi ci siamo vestiti o meglio ci siamo trasformati in radicali dei più spinti e dei più smaniosi per la circostanza.

Così non fate altro che inventar sempre menzogne e fare opera vana; e opera vana fate pure quando gridate giù il cappello allorchè vi passa per

la mente il nome glorioso del Cappelano Ugo Bassi.

Certe parole e certi nomi sulla vostra bocca sono insulti atroci alla memoria di quei grandi che per l'ideale comune s'immolarono sull'altare sacro alla patria, alla civiltà!!

Giù adunque o miscredenti, o democratici sedicenti!

Credete forse di abbindolare ancora il pubblico col fingere di venerare coloro che si spensero con stoicismo memorabile pel raggiungimento della meta più pura? Dunque giù nel fango o perturbatori e inquinatori di coscienze, poichè il popolo vi ha apprezzati per quel che siete, cioè nemici acerrimi della redenzione morale e materiale dell'operaio, che senza di voi e contro di voi si fa strada di ora in ora. L'idea continua la sua marcia trionfale, e trionferà, siatene certi, in un tempo non molto lontano.

Questi signori, amici della plebe in sessantaquattresimo, udranno prestissimo la parola scultoria e rovente dell'On. Imbriani, del cavaliere senza macchia, dell'uomo incorruttibile, che flagella a sangue la falsa democrazia corrotta e corruttrice colle sue ladronerie, le sue menzogne e le sue lordure.

Udranno i mistificatori quel verbo che tuona tremendo ed è rampogna a coloro che per sete di dominio non disdegnano di unirsi in dolce connubio coi falsi seguaci di Cristo, e con essi cospirano contro l'intangibilità della patria e della famiglia.

Udranno infine la magica e immacolata parola dell'Eroe di Castelmorone, che è monito severo ai nemici di fuori, ed ai vigliacchi, ai farisei di dentro.

Meda

Maligne insinuazioni

È possibile che quei buffoni che si osano chiamare nostri avversari, non debbano sapere almeno una volta sola, dove stia di casa la lealtà? È possibile che vogliano far la guerra sempre da vigliacchi con le insinuazioni maligne e con le calunnie? Evvia, perdio, se non volete o non potete esser leali siate almeno più serii! Già è il vostro sistema, e non c'è da meravigliarsene, incapaci di sostener da soli la lotta, cercate sempre, col solito vostro coraggio, di tirarvi dalla vostra quelle autorità che coi mezzi di cui dispongono supponete possano aiutarvi a raggiungere la tanto ambita meta « il potere; » e le carezzate e servilmente le lisciate, aizzandole nello stesso tempo, con le insinuazioni più maligne e le calunnie più odiose contro gli altri, che altra colpa non hanno se non quella di essere fieri di se stessi e dire sempre, dovunque ed a chiunque la

verità senza inutili preamboli e giro di parole.

E voi ci odiate tanto appunto perchè, indocili, non abbiamo voluto mai piegar la schiena e farci vostro sgabello per farvi salir sublimi: voi ci odiate perchè **semplici operai**, abbiamo saputo così bene starvi di fronte e tenacemente resistervi: voi ci odiate perchè abbiamo saputo così bene smascherare i vostri loschi fini: voi ci odiate perchè ci si un messì, barriera insormontabile, tra voi e quel potere che **sempre** stato l'unica vostra mira la **sola** vostra aspirazione: voi infine ci odiate perchè siete convinti che l'unico nostro scopo è quello di abbattere la **vostra prepotenza** e che alla fine il paese, ben edotto, bene illuminato, v'infingerà una lezione, che per quanto vi sembrerà dura, per altrettanto sarà stata meritata.

Sappiate ad ogni modo che noi il vostro odio ve lo rigettiamo in faccia facendocene una risata. **Disgraziati!** Che possiamo farvi noi se i tempi corrono a voi contrarii? È inutile chiamare in vostro aiuto il R. Commissario, cercando d'insinuare nell'animo suo e d'instillare nel suo cuore un po' di quell'odio feroce, che covate in seno contro di noi. Il Sig. Nicolardi non è il Sig. Adami-Rossi il partigiano che ha rovinato il paese; egli saprà fare delle vostre vigliacche e maligne insinuazioni quel conto che meritano mantenendosi **sempre** imparziale, facendo la giustizia e la luce, la luce vera, la luce piena sulle cose e sulle persone. È inutile che voi rettili schifosi, gli strisciaste davanti, com'è vostro costume, malignamente lasciandogli sentire a nostro riguardo queste parole: « Essi cominciano a carezzarvi, egregio Signore, non senza però farvi scorgere i loro artigli ferini pronti a dilaniarvi quando vedranno che vorrete andare sino in fondo alle cose ed ogni responsabilità mettere in luce. Usi alle inlebbite ingerenze, (noi?) alle infammettenze illecite, oggi si affrettano a farvi delle raccomandazioni e a darvi dei consigli, per poi domani attaccarvi audacemente, intonare anche contro di voi il coro delle invettive e delle contumelie, e arrivare, com'è loro costume, persino alle minacce, quando vedranno che il dovere vi farà allontanare dalla via che essi vorrebbero che seguiste. » Il dovere? Maligni!... e quale? quello forse di esser ligo a voi altri? Sicuro per Iddio che alzeremo e forte la voce contro di lui e contro chiunque se da quella via si allontanasse: poichè la ora che noi vogliamo che egli seguisse, è la via che debbono seguire tutti gli uomini onesti, è la via della **morale** della **giustizia** e della **imparzialità**, di cui siamo sicuri il Sig. Nicolardi è scrupoloso seguace, a differenza di qualche altra autorità e a vostro marcio dispetto, che vorrebbe anche lui vostro comodino e servile partigiano.

Finitela una buona volta o sfacciatei mistificatori o volgari calunniatori con le vostre vigliacche ed odiose insinuazioni! Esse non arrivano fino agli orecchi del Signor Nicolardi, dell'uomo onesto, dell'uomo integerrimo, come non arriveranno mai a colpire noi nonostante i vostri sforzi sovrumani le vostre pressioni, i vostri soprissi le vostre prepotenze. Sig. Nicolardi, al nostro sincero e leale saluto inviatovi con l'altro numero del nostro giornale, senza fare insinuazioni ed apprezzamenti voi, con quella gentilezza e cortesia, che tanto vi distingue, avete già risposto facendoci ufficialmente pervenire i vostri ringraziamenti accompagnati da parole lusinghiere al nostro indirizzo. Anche noi alla nostra volta vi ringraziamo, sicuri che saprete mantenere le vostre promesse e non vi staccherete mai dalla via della giustizia e della imparzialità nonostante gli strisciami e le insinuazioni di quattro presuntuosi ignoranti. È illegale quanto noi chiediamo dal R. Commissario?

Ne giudichi il paese.

L'ORTICA

DALLA CAPITALE

ROMA 17 Nov. 1893

(Nanni). Volete una corrispondenza da Roma e la volete proprio da me? È una pretesa; la vostra, che altri, nei miei panni, non terrebbe in considerazione alcuna per tanti buoni motivi, che voi intendete di leggieri, voi, che sapete come io sono occupato e quante volte ho dovuto rifiutarmi a ficcare il naso nelle cose vostre, che, per verità, puzzano puzzano troppo. Molti vostri concittadini sono qui a Roma, e, fra

essi, c'è qualcuno, il quale, sebbene già vostro corretto e leale avversario, ora mal sa dissimulare la sua simpatia per la causa che voi così strenuamente sostenete. Or qual'è mai la ragione per cui, piuttosto che ai suddetti vostri amici, vi siete con insistenza rivolti a me, che, solo per qualche tempo ho dovuto dimorare tra voi costretto dal mio Ufficio? Forse vedete che la mia parola potrà essere più franca ed imparziale appunto perchè non ho ch'io sappia, alcun interesse nei fatti vostri. S'è così cedo e, seppellito fra le collezioni dei vari giornali locali che mi avete inviato, m'accingo a sentirla, come suol dirsi, le due campane.

Accidenti! Com'è stonata la campana dei vostri contraddittori. Com'è plateale e dispregevole quel suono! Come quei rin'occhi, non ostante la non comune faccia tosta dei campanari, rendono malelettamente un servizio affatto opposto a quello da essi desiderato. Invero il loro giornale e non i vostri, o meglio più l'uno che gli altri è riuscito a persuadermi che due sono i nemici capitali di Brindisi, due sono coloro che, o stupidamente o malignamente, congiurano con una costanza degna di miglior causa, a danno di codesta gloriosa e disgraziata città, il Sottoprefetto ed il Deputato. Ditemi voi se ho colto nel segno! Voi che sapete benissimo che le difese del Sottoprefetto, sono riassunte in una sciatta e buffa lettera aperta al Padre Eterno, colla quale, in sostanza, si pretende distruggere, con una canzonatura infelicissima, quei fatti che tutta Brindisi conosce, perchè di essi tutta Brindisi è stata spettatrice! Voi che sapete benissimo come tutte le difese del Deputato si facciano col decantare puramente e semplicemente la sua operosità a 'prò del Collegio! Ma distruggete le accuse o ciarlatani della stampa. Potete negare il non impedito saccheggio della casa di un cittadino, la pessima figura fatta per la sospensione d'un impiegato municipale, annullata dalla autorità superiore, i disordini, le turpitudini di Francavilla non previste, non scongiurate e, peggio ancora, ignorate e non denunciate, la protezione, esagerata protezione, spiegata a favore di un volgare delinquente per quanto Principe Indiano?

Negatemi la inettitudine di codesto Sottoprefetto, il quale non conosce nemmeno le più elementari leggi dello stato, e perquisisce a casaccio ed a capriccio le case di cittadini anche intemerati, cui poscia chiede scusa umilissimamente, arresta persone superiori ad ogni sospetto e pretende che le guardie e delegati firmino i relativi verbali, senza nemmeno conoscere gli arrestati, confina in un carcere gli stranieri senza ottemperare alle disposizioni del vigente diritto internazionale; non fa atto di ossequio ad una regina, il cui passaggio da Brindisi è annunziato da tutti i giornali!

Ditemi infine, e lascio nella penna molte altre cose, se sia lecito a chi nel vostro paese rappresenta il governo dirsi il capo di un partito qualsiasi, dando del lazzarone a chiunque appartenga a quello contrario; ditemi se sia corretto, dopo la breccia di Porta Pia, dopo la rivendicazione della libertà del pensiero riaffermata nell'apoteosi di Bruno; che un Sottoprefetto giuri di schiacciare la massoneria, a cui tanto, da secoli, devono l'umanità e la patria. Eppure un pessimo soggetto come questo continua a figurare nei ruoli degli impiegati dello Stato, continua a rimanere a Brindisi, non avendo altri meriti che quelli pubblicati dai suoi stessi amici, di aver cioè

dato 50 lire ad un Ospizio, di avere a sue spese imbandito un pranzo, di aver scoperto dei falsarii. (?)!

Lo difende il Deputato, il quale è sotto i rapporti degni di lui! Quel Deputato che si occupa del suo Collegio solo con una interrogazione ed è celebre per il suo debutto in Parlamento con una chiacchierata relativa all'orario ed al prezzo d'ingresso nei Musei. Nei Musei dovremmo metter lui come una mummia egiziana! Per tanto poco si riassume l'operosità di questo coso a favore del suo Collegio, il quale lo ha mandato a Montecitorio per lasciarlo bere ai **rigagnoli** amorosi di Roma, e per renderne sempre più dura la cervice fino al punto da non curarsi Degli Atti..... di cui fu onorato alla stazione di Napoli e del **Sigillo** di disprezzo impressogli sulla fronte da un gentiluomo.....Ma quello che si può dir di costui è meglio tenerlo in serbo per migliore occasione essendo più che sufficiente a covirlo d'infamia le due colpe — di proteggere un Adami-Rossi qualunque e di aver fatto sciogliere il Consiglio Comunale del Capoluogo del suo Collegio; il Consiglio Comunale di Brindisi che ha sulla coscienza il grave peccato di avergli dato, senza meriti di sorta, l'onore della cittadinanza. Almeno avesse avuto il pudore di esporre una ragione qualsiasi che fosse valsa a giustificare l'odioso provvedimento: no il decreto relativo non è nemmeno preceduto dalla relazione, *contenente i motivi dello scioglimento*, espressamente voluta dallo art. 263 della legge comunale e provinciale nè pare sia stato pubblicato come pur dovevasi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno: È dunque chiaro che per giustificare quel decreto inqualificabile non si può invocare nessuno di quei gravi motivi di ordine pubblico richiesti dalla legge come non si è in grado di citare un solo caso veramente serio, in cui il Municipio, dopo gli opportuni richiami avuti non si sia sobbarcato all'adempimento di *obblighi* impostigli dalle leggi dello Stato. Nulla risulta in proposito dall'organo magno del Sottoprefetto e del Deputato del *Brindisi*, che sebbene forte della collaborazione di freschi e presuntuosi azzecagarbugli, da a dividere di non essere in buoni rapporti colle leggi della patria, e sopra tutto con quelle del buon senso.

È stata dunque giusta e opportuna la voce di protesta, levata dal Sindaco ff. e dalla Giunta *contro una misura odiosa la quale non avea nessuna ragione di esistere e che è stata provocata conculcandosi totalmente le libere istituzioni del nostro paese.*

È il sic volo sic iubeo del Deputato-padrone di un voto, che fa rimanere a Brindisi D. Carmine ed ha fatto sciogliere il vostro Consiglio.

È il sic volo sic iubeo di una nullità assoluta che, come mi avete scritto, unisce in connubio mostruoso e scandaloso il R. Commissario ed il Sottoprefetto.

Sig. Commissario, voi avete ottimi precedenti, che sarebbe peccato sciupare per far piacere al Sottoprefetto ed al Deputato, a questi due elementi deleteri perfino di sé stessi.

Fate la giustizia, mettetevi in istato di essere serenamente imparziale, e non avrete a pentirvene. Il Governo di Giolitti è in agonia e suonerà per tutti l'ora del redde rationem.

Giusto, il governo di Giolitti è in agonia! È tanto in agonia che io sono sicuro che non sarà lui che di qui a poco men di tre mesi, giusta l'art. 268 della legge Comunale e Provinciale, presenterà alla Camera ed al Senato, l'elenco dei Consigli Comunali disciolti

arbitrariamente per accaparrarsi un voto. Allora vedremo che cosa saprà dire l'on. Sordomuto, vedremo come saprà difendere un odioso provvedimento da lui provocato a danno e disonore del suo paese, ed un imbecille di sottoprefetto da lui sostenuto con il semplice puntello di un voto parlamentare, avrà voglia di s'ulciare sugli articoli del suo giornale e sulle clucubrazioni di Pietrino: egli finirà col servirsi del mezzo semplicissimo di cui si servono i Deputati cretini o quasi alfabeti, si allontanerà dalla Camera quel giorno. Ed il Collegio avrà tutto il diritto di allontanarlo per sempre da Montecitorio nelle elezioni generali che se, secondo alcuni, non sono tanto vicine, non mi sembrano nemmeno tanto lontane. Allora D. Franco si difenderà ancora una volta con i *franchi*? Ovvero farà come il suo D. Carmine, che, per atteggiarsi a vittima politica e chiedere una promozione, alla quale, secondo le buone consuetudini del Ministro dell'Interno, non avrebbe diritto per essersi nello spazio di oltre due anni rivelato incapace a occupare l'ufficio affidatogli, manda egli stesso al Ministro, con una patetica relazione, numero per numero tutti i giornali che pubblicano le sue gesta?

Beati voi che avete da divertirvi.

Ci riserbiamo di rispondere nel prossimo numero a certi apprezzamenti fatti dai nostri avversari a proposito della tolta sovrimposta comunale; nonché ai fantastici articoli fatti per impressionare gli individui di buona fede.

ATTENTI AI BIMBI

Le bombe di carta

Nell'arsenale sprovvisto dei nostri guerreschi avversari è entrato lo spavento e la confusione; le armi, i coltelli, le fionde sono tutte infrante, le polveri sono inumidite e non resta altro che sola, terribile, minacciosa l'irruginita, ma pur ancor sana, lama del prole cavalleggiere.

Ma, haimè! anche questa incomincia a tradire il suo padrone e invece di calar fendenti su noi la vediamo di punta, di taglio, di bandoliera trafiggere, solcare, tagliare le spalle dei suoi stessi amici! Ed è naturale; il povero cavalleggiere, nella foga dell'ardente corsiero non si è accorto di nulla: il sangue gli ha affluito al cervello, la mente ebbra di sangue e sognante la battaglia gli ha dato di volta, e più non concepisce la ragione, e gli occhi affuscati dall'entusiasmo e dal fumo, senza polvere, cioè dalla polvere del campo sbalzata, sconvolta dall'unghia del destriero non gli ha fatto più veder nulla, e giù botte da orbo a diritta e manca, avanti e indietro, ferendo, abbattendo, annichilando.... Chi? i suoi stessi amici. Ed ecco come la spada dell'amico, del fratello squarcia il seno del fratello, dell'amico, del commilitone.

Ma quando, cessato il fragor delle armi, il frastuono della battaglia aspra combattuta, il senno potrà, probabilmente, ritornare al posto, allora egli, cercando attorno i nemici uccisi, si accorgerà di avere distrutto i suoi stessi amici. Ecco perchè anche la sua spada non serve più il suo partito, ma combatte per noi.

E come no? egli dice a noi che siamo la stampa *dell'ex Sincato Dionisi!* dunque significa che egli non ha idea di stampa indipendente, a sè, senza che sia soggetta a chiacchierata: dunque significa che la loro stampa non è loro, che essi dipendono da qualcuno che paga e redazione e stampa! Ma questo noi sapevamcelo, e sappia-

mo anche chi è che tuttora paga, e giacché egli vuol farlo sapere eccolo servito.

E cominciamo prima da noi.

Il nostro giornale vive di vita propria, libero, indipendente, senza l'appoggio di alcun Dionisi! I fondi per la nostra stampa sono forniti da un cospicuo numero di azioni da L. 25,00 ciascuna interamente pagate. E gli azionisti sono tutti operai, e tra essi nessuno Dionisi figura, neanche di nome, e di ciò vi può informare qualche azionista che trovasi tra voi. E il fondo costituito colle azioni è tale da assicurare la vita per lungo tempo al nostro giornale.

E voi, che noi conosciamo, ci potete dire altrettanto? chi pagò il giornale durante le elezioni politiche? chi lo paga ora, chi lo pagherà domani?

Rispondete, rispondete, rispondete.

E vero che tra voi trovansi delle persone denarose, ma queste, per tutti i santi del calendario, non danno i loro denari per simili bazzecole: essi l'impiegano meglio al 36, e qualche volta anche al 43 per cento: non per niente si è democratici, corpo d'un salame!

E se talvolta quest'è tali democratiche persone impiegano, i loro denari a minor interesse, mai inferiore al 18 per cento, è solo per prender case e vigna al prossimo, per accumular di interessi! Corpo di mille compassi!

Ma veramente voi dovete parlare di stampa pagata!

Ma vi pare che siano tasti da toccare questi senza esserne scottati?

È vero che per qualche tempo il buon cavallieggero (è dovere di avversari leali il dirlo) ha pagato del proprio, mah! e prima? e perchè il tipografo lagnasi di un conto vecchio? non è segno che attendesi il *Messia* per pagare?

E chi è il *Messia*? È quegli che appena cresciuto e pasciuto con amore di madre putativa, appena giunto a muover le plumbee gambe lancia un calcio alla madre e le gitta sul viso un pugno di fango. Così cavallerescamente usava con la sua donna il re Nasone, di Napoli, che poi con frase più propria e più comune si chiamò *lazzarone*.

Ora vedremo se, col nostro consiglio, voi v'indurte a quotarvi e costituire un buon fondo di cassa per far durare il vostro giornale. Badate però a non affidare i vostri denari ai soliti cassieri che si affezionano alla moneta altrui, e si trovano sempre in credito! badate, perchè altrimenti il vostro giornale morrebbe presto, e ci togliereste un gran divertimento.

Perchè sappiatelo, voi ci divertite molto, ma molto, con le vostre minacce con le vostre ire, con le vostre muscolosità, con tutte le vostre patetiche poesie geremiadi, con tutti i vostri lanciaioni, spadoni, speroni, con tutte le vostre letterature, e con tutte le vostre mutuamente lodate ed ammirate celebrità.

A legger voi, di fatti, sembrate, per chi non vi conosce, tanti savi come proprio in un manicomio. Chi crede esser Petrarca, per l'amorosa musa, e chi Cicerone per l'eloquenza, e chi Esculapio, e chi Cesare, e chi Archimede, e chi tutt'insieme.

E se, come noi, avreste gustato la comicità d'un salumiere che, tra una fetta e l'altra di mortadella, spiega ai facchini le vostre melodiche, eroiche, ed anche grammatiche corbellerie, voi, come noi sentireste dolore alla morte del vostro giornale.

Ma ciò che tra uno sbellicamento di risa e l'altro ci fa seriamente pensare sono le magistrali lezioni del *filo* sofo dottor cesurico che così in buona fede e severamente sinamma corbellerie una più bella dell'altra sui *clericali*, e sui *clericaleggianti*. Ma se si vede in faccia

che è un buon f. . . . igliuolo quel lucifugo.

E le bombe?! di quelle non parliamone.

Quei poveri piccini, anzi piccini piccini, tanto hanno voluto giocare alla guerra che si sono fatti male: per voler imitare lo sparo del cannone acquistavano di nascosto dei genitori da Ciccio Carella alcune bombe di carta, e il più guerresco di loro dette fuoco alle micce e . . . trà - trà - trà buon buon-pà, contuse pochi, ferì *gravemente* molti, e uccise parecchi dei disgraziati bambini.

Una di quelle bombe era avvolta in carta bancaria poichè aveva stampato tanto di Lire 300,00 sopra un pezzettino di carta raccolto dall'autorità accorsa sul luogo del disastro.

Il povero bambino (tarantino) resterà smentrato, neanche ai cani; e dire che la bomba l'aveva regalata proprio lui. Come sono le cose!

Strana coincidenza! ogni bomba aveva un nome! così una che aveva nome *scioglimento* andò a colpire l'altra del glorioso carattere, che per meriti propri ed altrui ebbe la cittadinanza di creta. I maligni però, solo essi, dicono ch'ei fosse cretino anche molto tempo prima di nascere, e che spera di morire nella sua f. . . ede.

Che nobile carattere!

Un'altra bomba aveva nome *luce e giustizia*, e andò a colpire in pieno viso un altro vispo fufantello di pochi anni che dovrà perciò restare al fresco sei mesi. Ma il fato più duro e più la-grimevole toccava al capo morale di quei capi ameni che mentre chiamava, gridando *onestà*, la sorellina, una bomba dello stesso nome uccideva il suo amato pedagogo che avea servito il paese in diverse circostanze come consigliere e come avvocato anche dell'avversario.

Un'altra bomba, la *verità* avea ucciso anche un altro bambino di luca, affidato alle cure di un avvocato coscienzioso che fece vendere ad una cliente una *consolle* per intascar metà del ricavo.

La *saggia amministrazione* ferì un bel bambino *chic* (si prega il proto a non stampare *chimico*) che cominciava a dar luminose prova d'intelligenza nell'amministrare i beni altrui coltivando allegramente certo campo di belladonna.

La *vittoria* avea spezzate le gambe al resto, in modo che quei poveri bambini credendo di andare avanti si trovarono di correre indietro.

Una vera pietà.

Tra le autorità accorse sul luogo ad inquirire trovavasi anche il nostro non mai abbastanza compianto, dico male, lodato sotto-prefetto, il quale raccattando da terra una bomba non scoppiata ravvolta in tela nera, e provvista di luminello di canna indica, si vide ad un tratto in un vulcano!

L'infelice avea preso la *divina provvidenza* che, scoppiando, l'avea investito: è restato ancora gonfio, e dicono sia di 4 mesi. Chi l'avrebbe detto! egli che aveva proprio l'incedere di una mamma. Poveretto!

Noi non cesseremo mai dal raccomandare alle madri amanti dei loro bimbi la massima accortezza e vigilanza; specialmente quando tali bambini danno non dubbi segni di leggerezza nell'usare le armi.

Credevamo di aver finito la triste storia, ma ci siamo ingannati. Ci giunge notizia che nello stesso momento in cui la catastrofe avveniva, a Roma veniva arrestato per colpa del governo birbante il padre di tutti quei poveri bambini, il modello di virtù, e di onestà Costanzo Chiovetto, parlando con creanza, come dice Caval-

lotti. Sembra proprio una disdetta. Una intera famiglia *distrutta* in poco tempo! Così vuole Iddio e sia fatta la volontà sua.

Amen. A poveri defunti sia lieve la terra che essi inondarono di corbellerie. Pace. Pace.

Madagascar

ANCORA CLERICALI!

Non starò qui ad annoiare il pubblico con *articolesse* piene di fiele e rimpinze di erudizione indigesta, ma sarò breve il più che sia possibile e moderatissimo, principalmente per non dar buon giuoco alla fregola battagliera di un Balter, Cavallieggero, Enzo, Lucifero, Aitoldo di Ripalta, e chi più ne ha più ne metta, cui un bel giorno è saltato in mente di essere l'apoteosi, il moralissimo redentore del popolo brindisino, abusando della tolleranza che questo gli accorda, e imballanzito più che mai da una esigua vittoria elettorale inaspettata, e dovuta a quel partito clericale del quale egli, non credente, si fa apostolo e difensore. Egli, piovuto con gran fracasso in mezzo al popolo brindisino, sulle colonne di un giornale, che scrive tutto lui, porta in giro il suo io variamente camuffato e schizzante veleno da tutti i pori della pelle, vanitosamente pompeggiandosi in un'erudizione male acquistata e mettendo in mostra tutta la vanitosa baldanza del suo cervello non sopportando che altri possa pensare diversamente da lui, novissimo e arditissimo banditore di libertà, di moralità, di onestà.

Farei troppo torto all'elevatissima, superiore intelligenza del Sig. Balter, se gli dicessi che non ha capito quanto noi abbiamo scritto a proposito di clericali; e debbo credere piuttosto alla voglia ostinata di essere nostro contraddittore ad ogni costo, che, poco onestamente a dir vero, gli fa travisare i concetti; accusando noi di essere banditori di teorie liberticide.

«I nostri avversari, egli dice, ragionano così: *Credenti e preti non possono nè debbono occuparsi di politica e di pubblica amministrazione, non hanno alcun diritto, non sono cittadini come gli altri, e per essi non esistono le gloriose conquiste della libertà*». Noi abbiamo scritto: «*Preti e credenti padronissimi di avere quell'opinione che vogliono (non invano Giordano Bruno salì il rogo) e di sognare quello che desiderano, fosse anche (veda il Sig. Balter quanto noi siamo liberticidi) inalberare la santa croce al posto del vessillo tricolore sul palazzo municipale, si accomodino pure, ma allorchè dal campo dei sogni essi, i preti, tentano di venire alla loro attuazione, oh! perdio! non può esserci nessun italiano che accordi a loro un momento di tregua.*»

Quale e quanta differenza ci sia tra quello che il Sig. Balter ci fa dire, e quello che noi abbiamo scritto, ogni uomo che, non dico abbia la erudizione profondissima del Sig. Balter, ma che sappia soltanto leggere può facilmente da se stesso capire; però è necessario per il Sig. Balter (perdoni maestro) che noi avvertiamo che l'avversario ammette la possibilità nei preti e credenti di poter fare qualche cosa uscendo dal campo dei sogni, additandoli anzi come avversari temibilissimi, significava, (mi pare, sa, Sig. Balter) che conoscevamo benissimo che «la libertà è come il sole che illumina tutti gli esseri buoni e perversi, benefici e dannosi: essa non ammette differenze tra uomo e uomo e concede generosamente a tutti amici o nemici gli stessi diritti e gli stessi benefici». Anzi appunto perchè conoscevamo tutto questo abbiamo aggiunto che non può esservi nessun italiano che accordi a loro un momento di tregua, in quanto essi, i preti, tanto più pericolosi diventano quanto più si fa loro intendere il larghissimo senso che noi abbiamo delle libertà.

Quale poi sia idealmente preferibile, se la teoria del Vescovo di Verona, e quella di chi vuole ad ogni costo che i preti s'interessino della vita pubblica lascio ad altri vedere, bastando a me solo di accennare.

Messe così le cose a posto alla meglio, e come solo può farlo una mente primitiva, saremmo a quanto pare d'accordo con l'eruditissimo Balter nella lotta ad oltranza contro i clericali; senonchè tutto il perno della grande questione sta nel vedere se i preti di Brindisi, dei quali anche qualcuno in fama di radicale, in fama sa, osa sconoscere la presa di Roma come una conquista della civiltà, e mettere Giordano Bruno in un manicomio, sta nel vedere, dico, se i credenti di Brindisi, e ciò dicendo non intendo le grandi masse popolari, come il Signor Balter sa meglio di me, strumenti ciechi e docili in mano di chi sa sfruttare tutti i più santi e nobili sforzi, se i credenti

di Brindisi, dunque, a capo de' quali sta quel tale ex-assessore municipale, le cui idee tutti conoscono, siano o pur no clericali nel significato che il Sig. Balter è io (perdoni se oso mettermi in sua compagnia) intendiamo. Chi conosce certi brindisini può facilmente da se stesso trovare la soluzione del quesito.

E avrei finito se lo sfoggio di erudizione storica del valentissimo Balter, che, scusi, sa di appiccaticcio lontano le mille miglia, non mi avesse fatto un profondo senso di disgusto messo lì a difesa di quelle che io m'ostino (veda cocciutagine) a chiamare clericali di Brindisi, e che il Sig. Balter vuole siano solo preti e credenti. Io non so quello che abbia pensato il sig. Balsamo, per esempio, a trovarsi messo insieme con Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele, Mamiani ecc. ecc. buonissima compagnia del resto; non so quello che abbia pensato, per esempio il Rev. Antonio Formica (che non è uno dei più colti preti brindisini) a vedersi paragonato e messo in compagnia di Arnaldo da Brescia, Martino Lutero, Girolamo Savonarola, Giordano Bruno, Campanella, Vanini ecc. ecc; ma penso che certamente quei grandi sarebbero arrossiti di sdegno, si sarebbero sentiti rimordere l'animo, se avessero potuto supporre che tutto quanto essi fecero per la patria, e soffrirono pel trionfo del libero pensiero doveva servire, nella mente di un futuro illustre storico brindisino per esser messi in compagnia di un D. Federico e un «papa» Antonio qualunque.

E dopo ciò il Sig. Balter finisce comicamente, «pardon», stupendamente ingenuo.

Egli, poverino, non sa che i preti abbiano votato per il suo partito nelle elezioni amministrative, egli non sa nulla di tutto questo, egli non li ha pregati a far ciò, la sua mente abituata a guardare il sole non si perde in queste miserie di partito,

..... il suo cervel, Dio lo riposi, In tutte altre faccende affaccendato A questa roba è morto e sotterrato.

Dategli il «biberon» o l'anellino di gomma a questo novello lattante.

In quanto poi al diritto pel quale noi osiamo chiamare il partito del Sig. Balter clericale, risponderò: per quello stesso diritto pel quale ella, uomo illustre, ha osato dar la colpa e il titolo di ribaldi turpissimi libellisti a tutto un partito, il quale per primo ha deplorato che un lurido foglio sia potuto uscire ad intaccare, penetrando nel santuario della famiglia, l'onorabilità di uomini, che possono essere nostri avversari, ma per i quali abbiamo avuto sempre il rispetto dei gentiluomini.

E fin qui basta per sempre.

Cronaca

Scuole serali — Siamo lieti annunciare che il R. Commissario, dietro le vive preghiere dell'egregio Presidente della Società Operaia Indipendente, ha formalmente promesso di riaprire quanto prima le nostre Scuole serali, compenetrato anch'egli e convinto che essendo il nostro un paese eminentemente agricolo e industriale, le scuole serali sono di prima necessità.

La famiglia Ciampa ringrazia a nostro mezzo tutti gli amici che accompagnarono all'ultima dimora la salma del suo caro

ANTONIO

Agli amici nostri Michele, Costanzo Ciampa e parenti mandiamo anche noi le nostre sincere condoglianze.

Si affittano appartamenti. Per le trattative rivolgersi ai signori F.lli D'Amelio.

Leggere la 4.a pagina

GIOVANNI PALAZZO Gerente responsabile

Brindisi Tip. Editrice Brindisina